

No all'autonomia, il grido del Sud

► Cgil, Cisl e Uil all'attacco: «Il regionalismo differenziato è una spazzatura». E Salvini li convoca. Manovra e lavoro, la Lega sfida i Cinquestelle: scontro con Di Maio su sindacati e voli di Stato

Marco Esposito

Dalla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil arriva il no all'autonomia: «Il regionalismo differenziato è una

spazzatura». Ennesima giornata difficile per la maggioranza gialloverde, dopo l'invito al Viminale dei sindacati per un primo scambio di

idee. Una mossa non concordata con i 5Stelle che la interpretano come uno scavalco sia di Palazzo Chigi che del ministero del

Lavoro. E lo scontro tra Salvini e Di Maio si sposta anche sui voli di Stato. *A pag. 2*

Lo Dico, Pirone

e **Santonastaso** da pag. 2 a 5

Il corteo a Reggio Calabria

Sindacati: autonomia un'immondizia l'Italia resti unitaria

► Lavoro, diritti e no al regionalismo ► Eurostat: occupati nell'Ue, in coda nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil Sicilia, Campania, Calabria e Puglia

LA MANIFESTAZIONE

Marco Esposito

I sindacati, nei colloqui sottovoce, temevano il flop. E invece la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Reggio Calabria ha raccolto una buona adesione - 25mila partecipanti, tra i quali spiccava la pattuglia di lavoratori napoletani della Whirlpool - e soprattutto è riuscita a lanciare alcuni messaggi netti su lavoro, diritti e autonomia differenziata con lo slogan: «Ripartiamo da Sud per unire il Paese».

A conferma che il messaggio è stato colto, è arrivata una convocazione da parte del ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Entro luglio inviterò i sindacati al Viminale, con altri rappresentanti del lavoro, del commercio, dell'impresa e dell'agricoltura per confrontarci e ragionare insieme sulla prossima manovra economica». L'obiettivo di Salvini - probabilmente - è sconfinare

nel campo del collega vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio oltre che del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Tuttavia, al di là della partita interna alla maggioranza, il tema Mezzogiorno è troppo serio perché si possa lasciar cadere qualsiasi tavolo di discussione. E i sindacati hanno apprezzato l'invito.

IL LAVORO

Proprio ieri infatti Eurostat ha snocciolato i dati sul tasso di occupati nella fascia d'età 20-64 anni. Non è un parametro qualsiasi: è uno dei cinque obiettivi della strategia europea per il 2020. Il target fissato per l'anno prossimo è una quota di occupati del 75%, cioè tre persone adulte ogni quattro al lavoro. L'obiettivo, in base alla rilevazione del 2018, non è poi così lontano con una quota del 73,1%; tuttavia ci sono cinque regioni europee che

non raggiungono neppure il 50%. La peggiore di tutte non è esattamente in Europa, anche se fa parte dell'Unione europea come territorio francese d'oltremare. Si chiama Mayotte, vicino al Madagascar, un arcipelago africano di appena 270mila abitanti. Le altre quattro regioni le conosciamo benissimo: Sicilia (dove lavora appena il 44,1%), Campania (45,3%), Calabria (45,6%) e Puglia (49,4%). Un'area di 17 milioni di abitanti - più di Svezia e Finlandia messe insieme - è in una situazione lontanissima dalla piena occupazione. Proprio la regione di Stoccolma è quella con il più alto numero di persone occupate: l'85,7%. Le rilevazioni Eurostat, va ricordato, comprendono anche i lavori precari e persino (sia pure con non poche approssimazioni) le attività sommerse. Per cui è chiaro che in tale contesto ogni crisi è una ferita che sanguina, dall'ex



Ilva di Taranto alla Whirlpool di Napoli.

I DIRITTI

Ma se il Mezzogiorno è indietro sul fronte del lavoro, una ragione è nella mediocre qualità della formazione, tema che non a caso l'Europa indica come passaggio fondamentale per la crescita e il lavoro: nelle regioni del Sud - sempre secondo i dati Eurostat riferiti al 2018 - le persone che hanno al massimo il diploma di terza media sono il 32,7% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni a fronte del 16,4% medio in Ue (36,2% nelle Isole) mentre coloro che in questa fascia di età hanno una laurea sono appena il 21,3% (il 20,9% nelle Isole) contro il 40,7% medio in Ue, già oltre l'obiettivo del 40% fissato da Europa 2020. In Italia è in media più alta la percentuale di abbandono scolastico (14,5% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni a fronte del 10,6% medio in Ue) soprattutto a causa del tasso registrato tra i ragazzi sardi (il 23%) e siciliani (22,1%). Scuola e Università sono quindi tasselli indispensabili - anche se non unici - per invertire la rotta sul tema cruciale del lavoro. Tuttavia non sembra che ci sia sufficiente attenzione, a partire dal fenomeno degli studenti idonei a ricevere una borsa di studio universitaria che re-

stano a secco, fenomeno presente soprattutto in Campania e in Calabria. E sul campo dei diritti negati, o assegnati con il contagocce, l'elenco al Sud è lungo. Dai trasporti tagliati fuori dalla rete ad alta velocità alla carenza di asili nido e assistenza ai disabili, fino al servizio sanitario che in due regioni - ancora Campania e Calabria - è sotto il livello minimo di servizi fissato da Lea, nonostante anni di commissariamento. Il segretario della Cisl Annamaria Furlan ieri a Reggio ha toccato il tema: «Attualmente - ha sottolineato - sono migliaia i cittadini del Mezzogiorno che si recano nelle strutture ospedaliere del Nord del Paese per curarsi. È necessario restituire dignità alla sanità del Mezzogiorno, agli operatori che vi lavorano e ai cittadini bisognosi di cure».

L'AUTONOMIA

Il questo quadro drammatico, i segretari di Cgil, Cisl e Uil vedono con enorme preoccupazione il piano di autonomia differenziata il quale, in base alle bozze rese note, aumenterà i divari proprio su scuola, sanità e infrastrutture in favore delle aree più ricche, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna in testa. «Qui da Reggio Calabria - ha detto la Furlan - lanciamo al governo un

messaggio unitario: l'Italia è una e una sola e pretendiamo di essere ascoltati». L'autonomia differenziata «è una bugia: non serve dividerci, perché già lo siamo fin troppo. Già oggi la sanità o l'università sono differenti» da Nord a Sud ha evidenziato Maurizio Landini per la Cgil. Mentre per il leader della Uil Carmelo Barbagallo l'autonomia differenziata «è l'immondizia che vogliono proporre al Paese. Noi non ci stiamo, noi vogliamo riunirlo il Paese». Salvini ha replicato ironico: «Manderò a Landini, che evidentemente non la conosce, una copia della proposta sull'autonomia che finalmente porterà merito e responsabilità anche ai politici del Sud». Ma sul tema c'è poco da scherzare. Le bozze complete, intanto, sono ancora segrete mentre la parte pubblica è in «irrimediabile contrasto con il quadro costituzionale» come ha sottolineato da ultimo la Federico II. Preoccupano il mondo accademico le parole di Di Maio sul varo di un «Piano Sud» per compensare l'autonomia. «I piani per il Sud si vendono a un euro la tonnellata», afferma il costituzionalista Massimo Villone. E del resto se è necessario compensare il Sud è la conferma che l'autonomia differenziata, così com'è stata costruita, non è un bene per l'Italia.



**LANDINI: GIÀ OGGI
SALUTE E UNIVERSITÀ
SONO DIFFERENTI
FURLAN E BARBAGALLO:
RIUNIRE IL PAESE
PARTENDO DA SUD**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inumeri Ue

40,8

Sono gli occupati nelle Mayotte, territorio francese d'oltremare

44,1

La Sicilia è penultima nell'Ue per tasso di occupati 20-64 anni

45,3

La Campania è terzultima tra tutte le regioni europee



45,6

La Calabria è poco sopra il tasso di occupati dei campani

49,4

Anche in Puglia svolge un lavoro meno di un adulto su due

74,4

L'Emilia Romagna è vicina al target di Europa 2020 del 75%

85,7

Il top Ue per tasso di occupati nella regione di Stoccolma

